

Pamela Giorgi*, Irene Zoppi**

Lo straniero di carta: analisi di un fondo bibliografico scolastico***

ABSTRACT: Indire conducted a distance learning project in 2022-2023 involving six high schools, focusing on the analysis of the representation of the 'Stranger' in late 19th and early 20th century literature and iconography. The work is based on the publication *Lo straniero di carta* (The Stranger on Paper) (TAB 2020), which examined the bibliographic material of Indire's Antiquarian Youth Literature Fund, texts that were already supporting moral and school education. The training sessions presented the Antiquarian Fund as a historical educational heritage, with phases of interaction and debate. The students, with the support of Indire teachers and referees, analysed original texts and illustrations, using bibliographic and digital tools. After assimilating the historical value of the sources, the students then delved into the editorial history, the denotative headwords and the themes tackled around topics such as immigration, foreignness, distance, inequality, loneliness, etc., re-analysing them from a current perspective, and finally creating a new video-textual Digital Storytelling narrative that was in tune or in contrast with the historical heritage of origin.

KEYWORDS: Youth Literature, Scholastic Heritage, Public History, History Laboratory Teaching, Cultural Identity.

* Pamela Giorgi è giornalista e primo ricercatore presso l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE). Tematiche di ricerca: archivi storici, in particolare archivi di personalità del Novecento. ORCID: 0000-0002-8012-0672, p.giorgi@indire.it.

** Irene Zoppi è collaboratore tecnico alla ricerca presso l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE). Tematiche di ricerca: documentazione fotografica, storica e iconografica; pratiche di didattica per l'uso delle tecnologie applicate alla ricerca on line e in banche dati nell'ambito delle digital humanities. ORCID: 0000-0002-5176-0355, i.zoppi@indire.it.

*** Pamela Giorgi ha scritto i paragrafi 1 e 2, mentre Irene Zoppi ha scritto i paragrafi 3 e 4, entrambe hanno scritto il paragrafo 5.

1. *Premessa. Il patrimonio storico di Indire per la scuola*

La raccolta dei primi fondi librari, come quelli archivistici, oggi conservati presso Indire, risale al 1925 in occasione della *Mostra didattica Nazionale* di Firenze, realizzata sotto la presidenza del pedagogo Giovanni Calò e incentrata sui prodotti delle “scuole nuove”, concretizzanti l’idea di Giuseppe Lombardo Radice di una didattica intesa come esperienza attiva. Una volta chiusa la mostra, Calò si adoperò immediatamente per trovare i locali all’interno dei quali raccogliere il materiale esposto, avviando così la nascita del Museo Didattico Nazionale, che nel 1937 divenne Museo Nazionale della Scuola e nel 1941 fu inglobato definitivamente nel Centro Didattico Nazionale di Firenze in Palazzo Gerini, tuttora sede di Indire.

Finalità del Centro e del Museo erano quelle di raccogliere ogni forma di documentazione relativa ai vari ordini di scuola italiana, come ad esempio i lavori degli alunni, il materiale didattico, la stampa periodica, sussidi didattici, fotografie e tutto ciò che potesse documentare la storia dell’educazione attraverso i secoli: tra questi rientrava anche materiale bibliografico. I volumi più antichi erano posti nelle teche delle sale dell’antichità, come testimonianza della didattica del passato, ovvero quali documenti delle modalità e dei contesti d’insegnamento. Nella biblioteca, invece, posti in scaffalature aperte trovavano posto le sezioni *scolastica* e di *letteratura giovanile*, comprendenti le edizioni più moderne e coeve, e i classici della letteratura degli ultimi decenni. I testi erano di libera consultazione per gli utenti, docenti in particolare, i quali potevano trarre aggiornamento dalle proposte editoriali ad uso scolastico e formativo e reperire utili riferimenti per strutturare un’ideale biblioteca scolastica.

Grazie all’allestimento museale-espositivo delle sale di Palazzo Gerini, ideato dall’architetto Giovanni Michelucci, i visitatori – ovvero docenti e formatori a cui lo spazio era principalmente destinato – erano guidati in un percorso cronologico, dall’antichità fino al presente, per toccare con mano, contestualizzare e inquadrare, attraverso questa eterogenea documentazione, i processi e le esperienze che avevano portato all’attuazione – o a quello che si voleva mostrare fosse in realizzazione – della didattica nella scuola italiana. Nel dopoguerra, dopo alcuni anni di chiusura, il Centro riavviò le proprie attività, rinnovandole e riattualizzandole, mantenendo sempre viva la necessità di conservare, raccogliere, accrescere e valorizzare il patrimonio d’ambito scolastico, sia documentale che librario, storico e moderno, valorizzandolo quale segno tangibile della storia della scuola e della didattica, oltre che riferimento per il futuro.

La sezione bibliotecaria dell’Ente, negli anni della sua attività, operò selezioni e processi di valutazione del proprio lavoro, sempre specificatamente svolto nell’ambito delle diverse azioni istituzionali in cui era incluso. Ciò rappresenta per noi, quale gruppo di lavoro, un aspetto imprescindibile in ogni

ricerca relativa a questa tipologia di patrimonio: esso deve essere valutato nel suo contesto di provenienza, mediante un adeguato approccio metodologico e storico, esaminandolo nella sua peculiarità e quale parte del vasto materiale documentale e bibliografico custodito da Indire.

In linea generale, non possiamo non constatare come i fondi raccolti da Indire siano da sempre stati caratterizzati da una duplice funzione, sia conservativa e per fini di documentazione, sia orientata verso la didattica della storia dell'educazione, evidenziandone, anche alla luce della storiografia attuale, potenzialità proprie dei centri promotori e aggregatori per la Public History. Dal riconoscimento di queste, sempre attuali, potenzialità si muove da anni gran parte del lavoro di ricerca della Linea per la *Valorizzazione del patrimonio storico* di Indire, la quale partendo da un propedeutico lavoro archivistico e bibliografico di inventariazione, catalogazione e digitalizzazione dei materiali storici in possesso dell'Istituto, lavora ad azioni di disseminazione di quanto trattato, ampliandosi progressivamente in attività di lettura in prospettiva diacronica delle esperienze didattiche innovative, che hanno caratterizzato lo sviluppo della scuola italiana e di un crescente lavoro critico-ermeneutico sulle fonti largamente intese, con uno specifico focus sulla loro declinazione didattica e formativa anche grazie all'uso del digitale¹. In tale contesto s'inseriscono i lavori di recente riordino e studio del Fondo Antiquario di Letteratura giovanile Indire (databile XIX – prima metà del XX, comprendente circa 550 volumi), già oggetto di aggiornamento biblioteconomico-catalografico negli anni di attività della Biblioteca Didattica Pedagogica BDP (1974-2001) e che raccoglie testi i quali, pur non essendo definibili “scolastici”, furono d'uso comune in aula e proposti ai giovani quale materiale formativo-educativo, rientrando perciò a pieno titolo nel materiale che possiamo considerare ad uso didattico. Nel 2018 si è proceduto ad un nuovo inventario dei volumi e all'analisi bibliografica e storica del Fondo, descritta poi nel catalogo della mostra *Per Gioco e sul serio. Libri di ricreazione e libri di lettura del Fondo Antiquario di Letteratura giovanile Indire*².

Questo complesso di azioni ha costituito, inoltre, un'occasione per valutare spunti potenzialmente preziosi per costruire itinerari didattici multidisciplinari e laboratoriali, a partire da queste fonti storiche che potrebbero rivelarsi tanto stimolanti quanto attraenti per gli studenti.

¹ Le attività e la mission del gruppo di ricerca può essere approfondita in <<https://www.indire.it/strutture-di-ricerca/struttura-di-ricerca-12-valorizzazione-del-patrimonio-storico/>> [ultimo accesso: 22/01/2024].

² P. Giorgi, M. Zangheri, I. Zoppi, *Per Gioco e sul serio. Libri di ricreazione e libri di lettura del Fondo Antiquario di Letteratura giovanile Indire*, Firenze, Indire, 2018.

2. *Lo straniero di carta*

Proprio a partire dal suddetto studio, si è voluto indagare all'interno del Fondo un aspetto specifico e significativo (anche per il suo potenziale d'attualizzazione), un tema saliente nell'odierno contesto culturale e politico, ovvero definire come sia stato rappresentato lo "straniero", il diverso e la diversità all'interno dei libri a uso dell'infanzia tra Otto e Novecento, nelle letture di svago come nei primi manuali o nei dizionari ed enciclopedie per ragazzi.

La letteratura per l'infanzia, così come i libri di testo, sono stata tutti gli effetti³ per anni in grado di partecipare alla definizione dell'immaginario di generazioni di studenti e, all'indomani dell'Unità italiana, hanno contribuito in modo determinante a creare tipologie di vari stereotipi che hanno talvolta favorito approcci contraddittori tra loro: da un lato l'educazione, alla tolleranza e all'accoglienza, quale insegnamento di incontro con gli altri, in quanto appartenenti alla stessa specie, ma dall'altro, per contro, anche l'educazione al respingimento, allo scontro e all'intolleranza, in virtù di un senso identitario allora ritenuto indispensabile a costruire e rafforzare la neonata Nazione⁴.

In quest'ottica il libro di testo, oltre che configurarsi come *medium* veicolante un messaggio "costruito" per il fruitore, coinvolge e invita anche il lettore, ovvero il suo "pubblico", a far propri quei contenuti, rielaborarli, relazionarli con altre conoscenze pregresse da riportare nel proprio contesto sociale.

I risultati di questa ricerca sono confluiti nel volume *Lo straniero di carta. Educare all'identità tra Otto e Novecento*, per la cui lavorazione e ricerca ci si è basati su testi del Fondo Indire datati dal 1837 al 1937. Un secolo significativo questo per la storia nazionale italiana, in quanto sono stati anni centrali per la costruzione del «nuovo stato nazionale e al contempo di quell'idea di "Patria" che ha sostenuto tutta l'azione unificatrice del Risorgimento. È in questo contesto che stabilire chi sia "straniero" serve in primo luogo a definire, per antitesi, un'identità nazionale ancora fragile, che ha bisogno di essere nutrita e coltivata»⁵. L'analisi della rappresentazione in quegli anni dello straniero da parte di scrittori, illustratori ed editori ci ha consentito di delineare una evoluzione culturale che, in un percorso discendente, ha portato, nel giro di alcuni decenni alle politiche nazionalistiche, agli orrori del colonialismo e, infine, al 1938, anno in cui in Italia sono state promulgate le Leggi razziali.

Un approccio inizialmente di carattere scientifico-bibliotecario, poi storico e di analisi critica letteraria e iconografica, da cui, però, è presto emersa in

³ A. Anichini, *Riscritture digitali e libri di testo*, «Form@re – Open Journal Per La Formazione in Rete», 15, 1, pp. 73-86, DOI: <<https://doi.org/10.13128/formare-15439>>.

⁴ Cfr. F. Chabod, *L'idea di nazione*, Roma, Laterza, 1961.

⁵ A. Anichini, P. Giorgi, I. Zoppi, *La rappresentazione dello straniero nei libri scolastici dell'Ottocento e del Novecento*, in R. Grana, *Discursos, mujeres y artes. ¿construyendo o de-rribando fronteras?*, Madrid, Dykinson S.L., 2021 p. 513.

modo consequenziale e spontaneo l'ipotesi di adattare in ambito didattico i contenuti delineati, valorizzando così un patrimonio storico, apparentemente portatore di linguaggi di non facile lettura per l'attualità, come oggetto e soggetto di un'attività laboratoriale in grado di coinvolgere l'educazione al patrimonio, particolarmente affascinante anche perché portatrice di memoria scolastica, e di attivare spunti di lavoro e discussione non solo nel contesto della didattica della storia ma, con approccio multidisciplinare, anche in ambito di educazione sociale e civica su temi dell'attualità⁶ e di educazione al digitale. Partendo da una ricerca di carattere storiografico e di osservazione dei contenuti, pensati per determinati fruitori (gli studenti lettori del passato), ci siamo perciò posti l'obiettivo di creare una nuova occasione di lettura di tali contenuti, che comprendesse un diretto coinvolgimento di un nuovo "pubblico", in questo caso gli studenti di scuole superiori, per ri-leggere e ri-narrare con loro quei testi e quelle immagini, alla luce del contesto contemporaneo e dei nuovi linguaggi mediali⁷.

Sullo sfondo dell'Obiettivo 10 dell'Agenda 20/30 «Ridurre le disuguaglianze», la presente unità didattica è finalizzata a trattare il tema complesso dell'educazione alla cittadinanza globale, utilizzando lo sguardo peculiare del patrimonio storico-culturale e della memoria ad esso connessa. Il percorso partito da un'analisi approfondita del Fondo antiquario di letteratura giovanile Indire ha permesso di ricostruire come la letteratura giovanile abbia contribuito, tra Otto e Novecento, a rafforzare gli stereotipi della diversità e dell'"altro", nelle politiche di costruzione dell'identità nazionale italiana. Dopo questa prima fase in cui le classi coinvolte hanno lavorato su questo specifico patrimonio storico-culturale e sulla sua contestualizzazione, siamo passati a individuare le tipologie di stereotipo emergenti, in un proficuo confronto tra presente e passato, in cui gli studenti hanno svolto una rielaborazione mediale dei contenuti affrontati, tramite la creazione di percorsi narrativi da loro progettati⁸.

⁶ Quale riferimento, vi sono state inoltre riflessioni che hanno toccato il tema dibattuto dell'identità nazionale, trattato in maniera esemplare nel volume *L'identità culturale non esiste* di François Jullien (Torino, Einaudi, 2018). Fondamentale è stato anche lo studio di R. Ceserani, *Lo straniero* (Bari, Laterza, 1998), inteso a rintracciare in alcuni testi letterari l'immagine di straniero, e anche A. Schutz, *Lo straniero: saggio di psicologia sociale* (Roma, UTET, 1979); R. Sennet, *Lo straniero* (Milano, Feltrinelli, 2014); G. Simmel, *Lo straniero* (Torino, Il segnalibro, 2006).

⁷ Cfr. G. Bandini, *Tempi duri per la storia. Il contributo della Public History of Education alla consapevolezza delle nostre complesse identità*, in G. Bandini, P. Bianchini, F. Borruso, M. Brunelli, S. Oliviero, *La Public History tra scuola, università e territorio. Una introduzione operativa*, Firenze, Firenze University Press, 2022, pp. 95-106. Cfr. anche G. Bandini, S. Oliviero, P. Giorgi, *Digitale e uso didattico del Patrimonio Culturale, tra laboratorio e linguaggi della Public History*, «CULTURE DIGITALI», 2021, pp. 36-44.

⁸ Hanno partecipato le classi 4B CN – CI dell'Istituto scolastico I.I.S. "G. Boccardi – U. Tiberio" di Termoli, le classi IV AL (Liceo Linguistico) del Liceo Classico, Linguistico e delle Scienze Umane Statale "F. De Sanctis" di Trani, le classi II A liceo Classico Comunicazione e IIB Liceo Classico Cambridge dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Delfico Montauti" di Teramo, la

3. *Il PCTO e lo sviluppo della proposta di Uda*

L'occasione per portare il fondo bibliografico Indire, e la specifica ricerca fin qui descritta, in un ambito formativo ci è stato offerto dalla collaborazione nel 2022-2023 con il gruppo di lavoro Indire incaricato di svolgere video-incontri sincroni a distanza per Unità didattiche finalizzate alla realizzazione di Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento PCTO. Com'è noto, l'insegnamento dell'Educazione Civica, reso obbligatorio dalla Legge 92/2019, si integra con lo sviluppo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, inclusi aspetti legati alla sostenibilità, cittadinanza globale, cittadinanza digitale e titolarità culturale degli studenti del secondo ciclo. Questo approccio non considera tali temi come una materia separata, ma li incorpora in proposte educative che favoriscono il dialogo tra discipline e il trasferimento costante tra teoria e pratica tramite l'apprendimento esperienziale.

I PCTO, così come regolamentati dalla Legge 145/2018, sono identificati come uno strumento significativo per implementare tali approcci. Nel contesto del Progetto PON *Modelli innovativi di alternanza scuola-lavoro*, in affidamento a Indire, la task *Complexity Literacy* curato dalla Dott.ssa Luisa Aiello (1965-2022) ha esplorato il contributo specifico della relazione scuola-lavoro nello sviluppo di competenze trasversali trasformative.

Gli obiettivi del progetto, negli anni di attuazione, hanno visto la realizzazione di un'innovazione didattica e curricolare in alcune scuole pilota del secondo ciclo; innovazione supportata da forme di disseminazione e sviluppo professionale dei docenti. Gli elementi chiave hanno incluso una didattica basata sulla relazione tra discipline, l'interazione tra scuola e contesto territoriale attraverso l'attività di PCTO e il digitale, la collaborazione tra mediatori didattici, nonché la rimodulazione delle dimensioni chiave della soggettività degli studenti. Questa rimodulazione ha mirato a potenziare l'autonomia, la responsabilità, l'originalità e l'individualità, sostenendo «un'agency degli alunni basata su un'educazione umanistica distribuita, relazionale e più che umana»⁹.

A partire da incontri preliminari con i docenti delle sei scuole coinvolte, le autrici del presente contributo, con la ricercatrice Alessandra Anichini e la supervisione della ricercatrice Luisa Aiello, sono giunte a definire la programma-

classe IV F (indirizzo tecnico) dell'Istituto Superiore "Gaetano Filangieri" Frattamaggiore (NA), le classi VAPM-Industria e artigianato per il made in Italy, indirizzo abbigliamento e moda dell'ISIS "G. Marconi" di San Giovanni Valdarno (AR), le classi 5^AABA e 5^ABBA Indirizzo Biotecnologie ambientali dell'Istituto Tecnico per il Settore Tecnologico "Guglielmo Marconi" di Campobasso, le classi IVD Liceo Classico e IVM Alberghiero Accoglienza turistica dell'Istituto di Istruzione Superiore "G. A. Pischedda" di Bosa (OR). I collegamenti dei video-incontri sono stati svolti su piattaforma Google Meet e Webex, rispettivamente a cura delle scuole o di Indire.

⁹ Cfr. il sito di riferimento dell'attività in <<https://www.indire.it/progetto/complexity-literacy-con-i-pcto-nella-scuola-del-secondo-ciclo/>> [ultimo accesso: 22/01/2024].

zione dell'Unità di Apprendimento denominata *Lo straniero di carta. Affrontare il tema della diversità a partire dalle immagini di vecchi libri*. La proposta è stata strutturata come un laboratorio sulle fonti, con l'intento di affrontare il tema dell'educazione alla cittadinanza globale, con uno sguardo focalizzato sul patrimonio storico-culturale, collegato alla memoria e inserito nel contesto dell'Obiettivo 10 dell'Agenda 2030, che mira a ridurre le disuguaglianze¹⁰. Al fine di preservare un'attenzione filologica accurata nell'analisi delle fonti e nello strutturare la proposta didattica, è stato essenziale presentare delle metodologie adeguate a far sì che si collegassero «con le problematiche di carattere generale della riflessione storiografica poste dai reali contesti culturali ed esperienziali»¹¹. Il percorso ha previsto perciò un'iniziale incontro di presentazione del Fondo antiquario di letteratura giovanile Indire, volto a introdurre concetti di natura storico-archivistica e ad esaminare in che modo la letteratura per la gioventù abbia contribuito, tra Otto e Novecento, a consolidare stereotipi legati alla diversità e all' "altro". Come esamineremo poi successivamente in modo più approfondito, dopo questa fase iniziale di studio del patrimonio e della sua contestualizzazione, le classi sono state progressivamente coinvolte in attività laboratoriali e hanno potuto identificare alcune tipologie emergenti di stereotipi. Dopodiché, si è affrontato il confronto tra passato e presente, incoraggiando gli studenti a rielaborare in modo multimediale i contenuti appresi, attraverso la creazione di percorsi narrativi da loro progettati. In questo modo, l'unità di apprendimento ha stimolato una consapevolezza critica della rappresentazione letteraria e iconografica della diversità, sia in una prospettiva storica, sia nel contesto attuale, incoraggiando la partecipazione attiva degli studenti nella costruzione di nuove prospettive.

4. Svolgimento degli incontri e verifiche sull'analisi delle fonti: un laboratorio di storia e public history

I sei incontri a distanza previsti con ciascuna scuola, strutturati anche con il supporto degli insegnanti referenti di ogni plesso, sono stati ideati partendo dalla necessità di introdurre i ragazzi ai concetti e definizioni di patrimonio storico e fonti documentali. Per arrivare infatti alle attività che maggiormente hanno coinvolto attivamente gli studenti, è stato anche necessario confrontarci sul loro grado di preparazione, capire che tipo di "pubblico" fossero e quali

¹⁰ I Goal sono esplicitati sul portale dell'Agenzia per la Coesione Territoriale: <<https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/agenda-2030-card-17-goals.pdf>> [ultimo accesso: 22/01/2024].

¹¹ L. Tomassini, R. Biscioni, *Antecedenti, origini e tratti caratterizzanti della Public History in Italia*, in G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019, p. 11.

le loro basi critiche utili alla lettura delle fonti storiche. Il primo incontro ha quindi visto una breve presentazione della storia di Indire e dei suoi antecedenti istituzionali, al fine di contestualizzare non solo il lavoro che avremo intrapreso insieme ma anche le peculiarità biblioteconomiche del Fondo che sarebbe stato oggetto delle attività, spiegandone l'idea di fruizione che ne è stata la base per la sua costituzione. Riferimento per tale lavoro è stato il sopracitato catalogo *Per gioco e sul serio* (Indire 2018), frutto del riordino e dell'analisi del fondo oltre che di una campagna di digitalizzazione in parte fruibile on line¹².

Tale introduzione ha inoltre presentato concetti quali fonte, archivio e biblioteca e i termini d'iconografia e di *media*, coinvolgendo anche gli studenti in un dibattito aperto. Ciò ha favorito l'interazione tra noi e i ragazzi, in un clima non frontale e trasmissivo, oltre a permetterci la valutazione delle loro conoscenze pregresse sulle tematiche da approfondire e sulla modalità più idonea per presentare gli strumenti di lavoro, quali schede, glossari e bibliografie.

A seguire è stata proposta un'attività laboratoriale da svolgersi in gruppi autorganizzati di alunni, sia nei casi in cui il gruppo classe fosse interamente in aula, sia quando fosse collegato solo virtualmente, come ad esempio negli incontri in orari pomeridiani. Agli studenti è stata sottoposta una selezione ragionata d'illustrazioni originali, da noi private di didascalie, provenienti da testi del Fondo librario di letteratura giovanile Indire¹³, le quali, col nostro supporto e quello dei docenti, sono stati da loro esaminati in modo descrittivo e analitico, dotandosi in prima battuta di intuito e spirito di osservazione. Questo esercizio ha permesso loro di fare supposizioni, confrontarsi tra loro sui pochi dati disponibili, porsi domande e lavorare quindi "da storici", chiedendosi quali ulteriori dati fossero utili reperire e con quali modalità, preparandosi ad interrogare quindi il web e gli strumenti bibliografici forniti, al fine individuare nuove informazioni necessarie per uno studio quantomeno più esauriente e coerente delle immagini. In un secondo esercizio è stato invece chiesto loro di ideare una didascalia connotativa che presentasse le illustrazioni in modo più personale ed "emotivo", proponendo inoltre 5 parole chiave che ne definissero le peculiarità individuate. I ragazzi hanno operato con uno sguardo che quindi non sempre è potuto e voluto essere "neutro", quando il gruppo di lavoro Indire ha sempre cercato di distinguere e specificare l'insistenza o meno di parallelismi connotativi di testo-immagini o far porre invece l'attenzione sulla loro assenza, sempre aiutando gli studenti in tale complesso

¹² Il catalogo, oltre ad essere disponibile on line è stato oggetto di una mostra documentaria, riportata on line in <<https://mostrevirtuali.indire.it/mostra/per-gioco-e-sul-serio/>> [ultimo accesso: 22/01/2024].

¹³ Questi e altri materiali sono sempre stati forniti in anticipo a cura del gruppo di lavoro, rendendoli disponibili negli spazi Google Classroom che ogni docente aveva provveduto a strutturare. Gli stessi repository sono stati utilizzati anche per la condivisione e l'archiviazione dei lavori degli studenti, presentati al gruppo di lavoro negli incontri dedicati.

lavoro, e sottolineando come tali aspetti potessero essere valutati adeguatamente solo in termini storiografici.

Entrambe le attività, discusse a fine incontro con gli studenti, hanno permesso di affrontare il concetto di *fonte* e del suo possibile uso connotativo e l'importanza della conoscenza del contesto di provenienza, di datazione, di individuazione dell'autore o del contesto di produzione: a porsi pertanto le domande adeguate ad una fruizione consapevole di ciò che si osserva. Ulteriore esercitazione proposta è stata quella di far selezionare ai ragazzi dal web una o più immagini, fotografiche, pittoriche o grafiche che interpretassero, da un punto di vista attuale, quelle stesse parole chiave da loro scelte per indicare le peculiarità del linguaggio grafico-illustrativo delle fonti storiche prima analizzate. Rilevante è stato notare come molte delle immagini da loro scelte andassero a cogliere un linguaggio metaforico piuttosto che didascalico e che la nuova connotazione simbolica attuata dagli studenti derivasse spesso da valutazioni ben progettate, basate su conoscenze pregresse, maturate anche attraverso la fruizione consapevole dei contenuti iconografici contemporanei promossi dai *media*.

Nel secondo incontro, dopo un'introduzione ai concetti di *linguaggio* e *codici comunicativi* a cura della Dott.ssa Anichini, è stato chiesto a studenti e studentesse di esaminare alcuni brani estratti dagli stessi volumi già selezionati per il lavoro sulle illustrazioni. Per questa attività si sono potuti avvalere di dizionari on line e della conoscenza dei riferimenti bibliografici da noi forniti

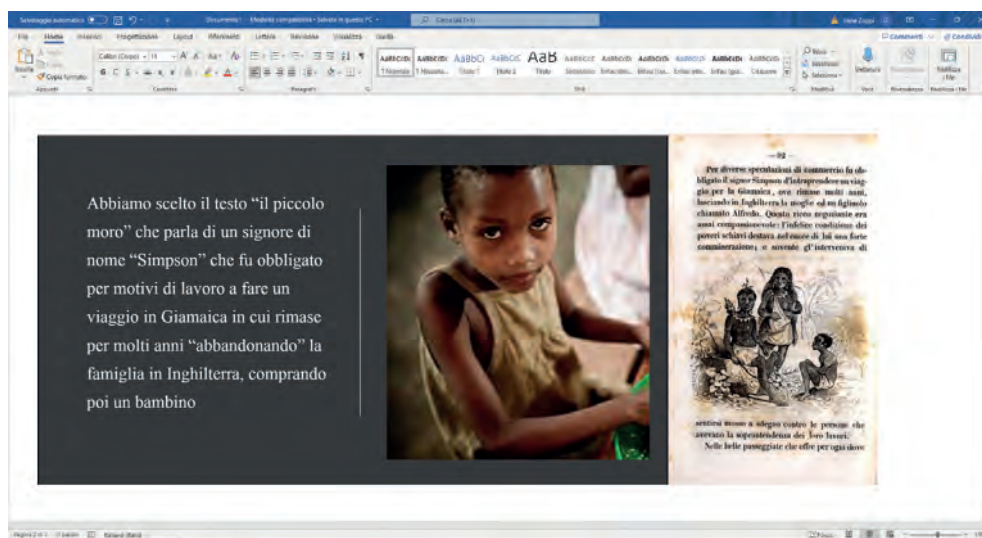


Fig. 1. Analisi del testo illustrato “Il piccolo moro” (in *Il piccolo Pietro: novelle e racconti atti a formare la mente ed il cuore dei fanciulli*, Torino, Stabilimento tipografico Fontana, 1842) con riattualizzazione dell'iconografia, a cura della classe dell'Istituto di Istruzione Superiore “G.A. Pischedda” di Bosa (OR)

(autore, titolo, editore, data), potendo così contestualizzare il significato della lettura. Ne è seguita un'attenta analisi guidata, atta a far individuare ai ragazzi, tramite una traccia precostituita, gli argomenti trattati, le frasi o le parole, che meglio secondo loro esprimessero la rappresentazione “dell'Altro” da parte del narratore, ponendo attenzione anche alle terminologie usate definenti i rapporti di forza tra i protagonisti (Fig. 1).

La seconda fase dell'unità di apprendimento, a partire dal terzo incontro, è stata incentrata su momenti laboratoriali di brainstorming e di rielaborazione delle nozioni apprese e delle osservazioni scaturite dalle esercitazioni svolte. Le attività proposte sono state pensate per portare le tematiche, fino a quel momento originate dal patrimonio librario Indire, verso l'attualità e per stimolare una presa in carico di temi cogenti, fulcro appunto della proposta didattica: analizzare il tema dello “straniero” in tutte le sue accezioni (estraneità, lontananza, disuguaglianza, solitudine etc.) nella narrativa e nei *media* del passato fino ad arrivare ai linguaggi della contemporaneità. Assimilata la valenza storica delle fonti, è stato perciò proposto alle classi di semantizzare narrativamente delle fonti in chiave attuale o diacronica. Un primo passo è stato approfondire insieme le definizioni attuali di quegli stessi lemmi individuati durante gli incontri precedenti e, grazie al supporto del web da loro interrogato con la guida del gruppo di lavoro Indire e dei docenti, sono stati esaminati specifiche sezioni e paragrafi dell'attuale Codice civile e delle normative europee. Individuando siti autorevoli e attendibili, gli studenti hanno ad esempio appreso o approfondito gli aspetti giuridici sul tema dell'immigrazione nella legislazione italiana (Fig. 2) e hanno affrontato la lettura della *Convezione Europea dei*

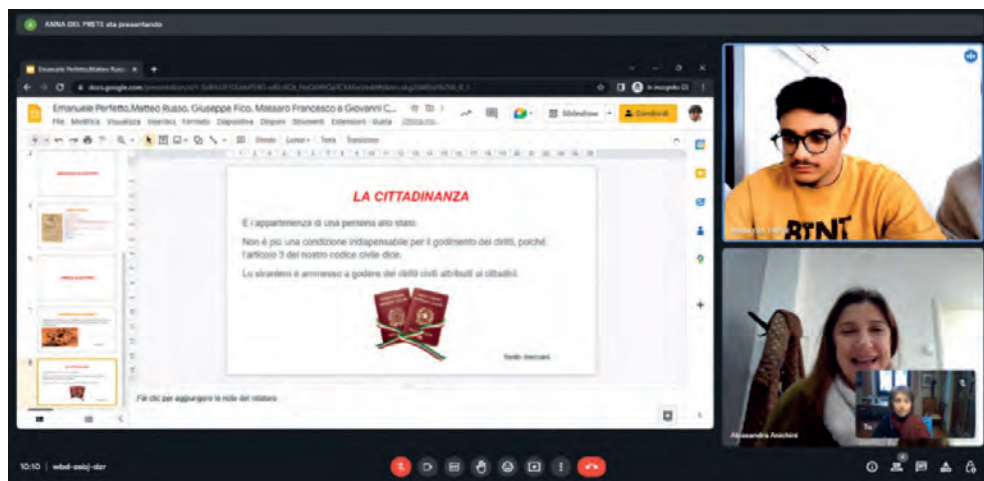


Fig. 2. Discussione sul significato di ‘Cittadinanza’ nella costituzione italiana a cura della classe IV F (indirizzo tecnico) dell'Istituto Superiore “Gaetano Filangieri” di Frattamaggiore (NA)

diritti dell'Uomo e della *Dichiarazione universale dell'Unesco sulla diversità culturale*, adottata all'unanimità a Parigi (2 novembre 2001).

Tali conoscenze sono state utili ad affrontare l'attività finale di creazione di un *digital storytelling*, proposta proprio al fine di far sì che i ragazzi convogliassero le informazioni apprese e gli stimoli ricevuti dall'indagine svolta sul patrimonio scolastico, in questo caso di ambito letterario e narrativo, in un esercizio di Public History, sviluppando anche capacità di approfondimento ed esposizione degli argomenti trattati rivolti all'attualità. Abbiamo infatti ritenuto che la stesura di una sceneggiatura e la costruzione di una narrazione, grazie al digitale, che ci ha supportato in tutta l'unità di apprendimento, potessero incoraggiare l'interesse delle classi a svolgere un'attività finale di analisi storica, diacronica, politica e sociale ponendo anche attenzione alla storia locale e regionale.

Per dare avvio all'attività abbiamo introdotto e spiegato le nozioni basilari in merito alle modalità di costruzione narrativa e creazione di una sceneggiatura o storyboard. Questa fase, particolarmente creativa, è stata favorevolmente accolta dagli studenti i quali, sempre lavorando in gruppo anche nelle ore di studio che hanno separato gli ultimi incontri, hanno realizzato ricerche originali sui temi scelti in autonomia, ispirati al momento presente, talvolta basati su storie lette o documentate, oppure di fantasia sebbene supportate da riferimenti realistici. Sono stati particolarmente favoriti i temi più cogenti dell'attualità, come la guerra in Ucraina, in quel momento in pieno corso, ma anche approfondimenti legati a realtà più vicine e intime. I tre gruppi dell'Istituto Statale d'Istruzione Superiore di San Giovanni Valdarno (AR) hanno per esempio lavorato sulla storia personale di alcune compagne, figlie di immigrati o con uno dei genitori nato all'estero. Le ragazze stesse, particolarmente interessate ai temi affrontati, durante tutti gli incontri hanno di loro iniziativa riportato in classe ricordi e memorie familiari, poi approfondite a casa coi familiari, raccogliendo le loro memorie orali, racconti dei primi mesi di vita in Italia, dei rapporti con le persone incontrate, delle difficoltà di integrazione riscontrate allora e di come siano state superate o vissute nel momento presente. In classe, col supporto e la partecipazione dei compagni, le studentesse si sono confrontate su cosa significasse per loro, benché nate in Italia, sentirsi "straniero/a", intesa quale sensazione coinvolgente vari aspetti emotivi, e rivelatasi non estranea a molti dei loro compagni. Un interessante dibattito si è articolato, infatti, intorno alle proprie e altrui differenze percepite: non solo quelle etniche, ma anche regionali o socio-economiche, che molti di loro hanno raccontato di aver vissuto in prima persona o di aver subito perché riguardanti amici o parenti. Nella classe dell'Istituto Scolastico di Istruzione Superiore "Gaetano Filangieri" di Frattamaggiore (NA), un gruppo di lavoro si è invece rivelato particolarmente sensibile al tema della diversità in senso antropologico e psicologico, impostando le proprie sceneggiature sull'argomento del bullismo, del confronto con l'altro, della solitudine sociale. Un'azione di *Pu-*



Fig. 3. Illustrazione de *La capanna dello zio Tom* di E. Beecher Stowe, (edizione italiana di Palmiro Premoli, Milano, Società Editrice Sonzogno, 1909) affiancata ad una fotografia scelta dal web, entrambe estrapolate dal ppt di progettazione per storyboard della classe del Liceo Linguistico “F. De Sanctis” di Trani

blic Engagement che ha accresciuto la capacità di approfondimento critico e di esposizione di tematiche complesse dei ragazzi e che ha condotto alla successiva attività.

Coordinati dalle insegnanti, le classi ci hanno presentato nell'ultimo incontro i loro lavori di narrazione video-testuale, realizzati con montaggi video o con presentazioni power point. L'uso di musiche e letture ad alta voce sullo scorrere delle immagini ha riunito in assonanze o dissonanze le illustrazioni dei libri antiquari Indi-

re e immagini moderne da loro create con l'AI o reperite nel web, scegliendo tra opere grafiche, pittoriche o fotografiche. I ragazzi hanno dimostrato una buona capacità di gestione indipendente dei progetti, di autocritica tra pari e di abilità retorica, di rielaborazione di racconti, ricordi e di analisi sull'attualità, facendo rimandi anche alle prime attività svolte nell'Uda. L'immagine di Pinocchio è stata ad esempio accostata a contemporanee illustrazioni metaforiche del senso dilagante di inadeguatezza adolescenziale, oppure, in dissonanza con le illustrazioni de *La capanna dello Zio Tom*, fotografie di nuovi cittadini italiani, sono state scelte per illustrare storie di riuscita o solo auspicata integrazione.

Anche per la parte testuale delle video-narrazioni gli studenti hanno attinto ai lemmi e a didascalie incontrati nei testi antichi, ma con approccio critico. Se nell'indagine letteraria questi erano stati contestualizzati storicamente, nei loro racconti sono divenuti attuali esempi di offesa nei confronti dell'altro.

La narrazione attraverso lo *storytelling* ha agevolato l'attività quale esercizio di maggiore presa in carico degli argomenti trattati nell'Uda, inizialmente letti attraverso la lente dello storico come si conviene alle operazioni proprie dell'analisi conoscitiva e filologica del patrimonio storico e infine fatti propri, liberati di una carica emotiva intensa perché capace di trasferire idee e punti di vista in modo diretto e coinvolgente, collegando il pensiero critico, le conoscenze storiche e il ricordo esperienziale ad un discorso narrativo che ha reso possibile la relazione interpersonale e la riflessione.

5. Conclusioni

L'esperienza descritta, condotta come laboratorio sulle fonti ha mirato, insieme alla ricerca e al volume che l'ha ispirata, a presentare una rilettura attua-

lizzante dell'analisi storico-bibliografica relativa al libro per l'infanzia d'ambito didattico. L'obiettivo è stato orientato verso un riutilizzo che favorisse la riflessione su tematiche cruciali, focalizzandosi in particolare sul concetto di "estraneità", qui inteso come un concetto che, quando costruito, supporta i processi di separazione all'interno della società, con il contributo significativo dei media.

Nel caso specifico esaminato, il *medium* in questione è da contestualizzare nella letteratura per ragazzi tra Otto e Novecento; tuttavia, il lavoro generale d'individuazione delle tappe nella storia editoriale e dei momenti salienti del suo sviluppo può promuovere un approccio metodologico più ampio, rinforzando un atteggiamento analitico nei confronti degli stereotipi presentati dai *media*, che devono essere individuati e sottoposti a una critica ragionata.

La promozione di tale indagine, condotta con criteri collaborativi e dinamiche laboratoriali nell'ambito scolastico, riteniamo abbia suscitato negli studenti nuovi interessi e possibilità di sviluppo delle loro competenze critiche e comunicative nella ricerca storica.

Il percorso didattico intrapreso ha sostenuto la promozione e la valorizzazione del ricco patrimonio storico di Indire, contribuendo alla diffusione della metodologia critica, precedentemente sviluppata nei processi di ricerca scientifica, e ha rappresentato un momento di proficua collaborazione tra il mondo della scuola e quello della ricerca e del contesto archivistico rappresentato dal nostro Ente.

Inoltre, tale itinerario ha agevolato l'accesso e la comprensione delle fonti storiche di Indire a un pubblico che spesso non è facilmente raggiungibile o di facile coinvolgimento e che invece ha accolto positivamente l'attività, non solo nel contesto specifico dell'insegnamento della storia, ma anche come un lavoro trasversale atto a promuovere l'educazione alla cittadinanza, all'intercultura e all'inclusione. L'iniziativa ha funzionato da stimolo per superare affermazioni di principio sterili, favorendo un esame riflessivo delle origini di molti atteggiamenti "culturali", ribadendo – attraverso l'utilizzo delle tracce lasciate dal patrimonio storico-educativo sedimentatosi nel tempo – l'importanza significativa di tale patrimonio culturale in tutte le sue manifestazioni.

Bibliografia

- Anichini A., Giorgi P., *Lo straniero di carta. Educare all'identità tra Otto e Novecento*, Roma, Tab editrice, 2023.
- Anichini A., *Riscritture digitali e libri di testo*, «Form@re – Open Journal Per La Formazione in Rete», 15, 1, pp. 73-86, DOI: <<https://doi.org/10.13128/formare-15439>>.
- Bandini G., Oliviero S., *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

- Ceserani R., *Lo straniero* Bari, Laterza, 1998.
- Chabod F., *L'idea di nazione*, Roma, Laterza, 1961.
- Giorgi P., Zangheri M., Zoppi I., *Per Gioco e sul serio. Libri di ricreazione e libri di lettura del Fondo Antiquario di Letteratura giovanile Indire*, Firenze, Indire, 2018.
- Grana R., *Discursos, mujeres y artes. ¿construyendo o derribando fronteras?*, Madrid, Dykinson S.L., 2021.
- Schutz A., *Lo straniero: saggio di psicologia sociale*, Roma, UTET, 1979.
- Sennet R., *Lo straniero*, Milano, Feltrinelli, 2014.
- Simmel G., *Lo straniero*, Torino, Il segnalibro, 2006.